

PROGRAMMA INVESTIMENTI PER LE AREE PROTETTE 2024



ASSESSORATO PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE, EDILIZIA, POLITICHE ABITATIVE, PARCHI E FORESTAZIONE, PARI OPPORTUNITÀ COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ALLO SVILUPPO

REALIZZAZIONE DI UNA PASSERELLA SUL TORRENTE TRESINARO NEL COMUNE DI RUBIERA PER IL COMPLETAMENTO DELLA CICLOVIA DI INTERESSE REGIONALE ER13 E LA MOBILITA' SOSTENIBILE SUL FIUME SECCHIA IN VARIANTE ALLO STRUMENTO URBANISTICO COMUNALE (ART. 53 DELLA LR 24/2017)

CUP : D21B24000310002 CIG: B4EA3E0AEF

Progettisti:

Arch. Enrico Guaitoli Panini
Arch. Irene Esposito
Ing. Michele Baratta

Direttore dell' Ente per la Gestione dei Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale

Arch. Valerio Fioravanti

Collaboratori:

Arch. Eleonora Vaccari
Arch. Alberto Coppi
Paes. Giulia Mazzali
Dott. Paes. Sara Martignoni
Dott. Arch. Michela Mezzetti

Responsabile del Procedimento Responsabile Unico del Progetto

Geom. Gabriele Mordini

Relazioni specialistiche e indagini:

Verifica preventiva dell'Interesse Archeologico

Archeomodena

Geologica-Geotecnica

Geol. Gianluca Vaccari

Idraulica-Idrologica

Ing. Yos Zorzi

Ing. Enrico Mongardi

PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO ECONOMICA

Studio di inserimento urbanistico

SCALA	FORMATO	
-	A4	
CODICE	REV.	DATA
GN-06	B	Settembre 2026

Enrico Guaitoli Panini e Irene Esposito architetti associati

Viale Marcello Finzi, 597 - 41122 - Modena

tel. 328/7421242 - 335/6058479

sito: www.fahreassociati.it mail: info@fahreassociati.it

P.IVA e C.F. 03224820369

Sommario

1	PREMESSA.....	2
2	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	2
2.1	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI REGGIO EMILIA (PTCP)	2
2.1.1	P2 – Rete ecologica polivalente	4
	Articolo 5. Rete ecologica polivalente di livello provinciale	5
	Articolo 88. Sistema provinciale delle Aree Protette.....	7
	Articolo 89. Rete Natura 2000	7
2.1.2	P3a – Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale	9
	Articolo 6. Il territorio rurale.....	10
	Articolo 28. Il sistema della mobilità di interesse sovracomunale, obiettivi e disposizioni generali.....	12
	Articolo 41. Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (ex art. 12).....	13
2.1.3	P3b – Sistema della mobilità	15
	Articolo 35. Itinerari ciclabili di interesse provinciale e mobilità non motorizzata; attrezzature per la navigazione turistica	16
2.1.4	P11 – Carta degli impianti e reti tecnologiche per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica.....	18
2.1.5	Conclusioni.....	19
2.2	PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI RUBIERA (P.S.C.)	20
2.2.1	ART. 3.2 – RETE ECOLOGICA COMUNALE	24
2.2.2	ART. 6.5 – PERCORSI CICLO-PEDONALI	25
2.2.3	ART. 7.1 – SISTEMA PROVINCIALE DELLE AREE PROTETTE	26
2.2.4	ART. 9.3 – INVASI ED ALVEI DI LAGHI, BACINI E CORSI D'ACQUA.....	27
2.2.5	Conclusioni.....	27
2.3	REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO DI RUBIERA (R.U.E.).....	27
2.3.1	ART. 18.3 – Caratteristiche fisiche della rete pedonale e ciclabile	31
2.3.2	ART. 40.1 – Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (TR1a)	31
2.3.3	Conclusioni.....	32
3	CONCLUSIONI	33

1 PREMESSA

Il presente documento costituisce lo studio di inserimento urbanistico del *COMPLETAMENTO DELLA CICLOVIA DI INTERESSE REGIONALE E PROMOZIONE DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE SUL FIUME SECCHIA NEL COMUNE DI RUBIERA*.

Il tratto di progetto della ER13 è stato stralciato dal precedente intervento di completamento della Ciclovia Regionale del Secchia ER 13, il cui progetto definitivo è stato approvato nella conferenza dei servizi decisoria del 18/09/2019.

L'attraversamento del Torrente Tresinaro è in variante al PSC del Comune di Rubiera approvato con Delibera di C.C. n. 52 del 23 ottobre 2017.

2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Nel presente capitolo è stata verificata la compatibilità dell'intervento con il quadro di riferimento programmatico, effettuando un'analisi comparata tra l'intervento stesso ed i diversi strumenti di pianificazione territoriali ed urbanistici, nonché dei vincoli di carattere urbanistico/ambientali più specifici.

L'analisi è stata condotta, in particolare, con riferimento agli strumenti urbanistici quali:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Reggio Emilia (PTCP)
- Piano Strutturale Comunale di Rubiera (P.S.C.)
- Regolamento Urbanistico Edilizio di Rubiera (R.U.E.)

2.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI REGGIO EMILIA (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è lo strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio, è sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale.

Con Delibera di Consiglio Provinciale n.124 del 17/06/2010 è stata approvata la Variante Generale del PTCP.

A seguito sono elencati gli elaborati del Piano.

1. Norme di attuazione e suoi allegati:
 - Norme di attuazione
2. Allegati:
 - 1 – Schede degli ambiti di paesaggio e contesti paesaggistici di rilievo provinciale
 - 2 – Schede dei beni paesaggistici art. 136 Dlgs 42/04
 - 3 – Linee guida per l'attuazione della Rete Ecologica Provinciale
 - 4 – Linee guida per la disciplina del territorio rurale
 - 5 – Linee guida per l'elaborazione dei piani urbanistici comunali e direttive per l'applicazione del titolo II – Il sistema insediativo
 - 6 – Insediamenti commerciali di rilevanza provinciale o sovracomunale
 - 7 – Elenco delle risorse storiche e archeologiche e linee guida
 - 8 – Elenco Abitati da consolidare o trasferire
 - 9 – Misure per la prevenzione e la messa in sicurezza dei centri di pericolo per la risorsa idrica
 - 10 – Bacini di accumulo a basso impatto ambientale

- 11 – La valutazione di compatibilità ambientale e territoriale degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante
- 12 – Linee guida di buona pratica agricola in relazione alla suscettibilità per frane superficiali

3. Elaborati cartografici

Tavole:

- P1 – Ambiti di paesaggio
- P2 – Rete ecologica polivalente
- P3a – Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale
- P3b – Sistema della mobilità
- P4 – Carta dei beni paesaggistici del territorio
- P5a – Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica
- P5b – Sistema Forestale e Boschivo
- P6 – Carta Inventario del Dissesto (PAI-PTCP) e degli abitati da consolidare e trasferire (L445/1908)
- P7 – Carta di delimitazione delle fasce fluviali (PAI-PTCP)
- P7bis – Reticolo secondario di pianura. Carta delle aree potenzialmente allagabili (PAI-PTCP)
- P8 – Atlante delle Aree a Rischio Idrogeologico molto elevato (ex PS267)
- P9a – Rischio sismico – Carta degli effetti attesi
- P9b – Rischio Sismico -Carta dei livelli di approfondimento
- P10a – Carta delle tutele delle acque sotterranee e superficiali
- P10b – Carta delle zone vulnerabili ai nitrati
- P10c – Carta dell'infiltrazione potenziale comparativa per la pianificazione urbanistica comunale
- P11 – Carta degli impianti e reti tecnologiche per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica
- P12 – Schede di localizzazione delle aree a Rischio di Incidente Rilevante (Art. 6 e 8 Dlgs 334/99)
- P13 – Zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti

4. Relazione generale – Relazione di Piano (PDF)

Allegati:

- A) Piano Operativo Insediamenti commerciali sovracomunali
- B) Adeguamento al PTA

5. Variente Specifica del PTCP (art. 27bis L.R. 20/2000)

- Relazione illustrativa
- Relazione di controdeduzione

Gli elaborati analizzati per lo studio di inserimento del progetto saranno i seguenti:

- P2 – Rete ecologica polivalente
- P3a – Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale
- P3b – Sistema della mobilità
- P11 – Carta degli impianti e reti tecnologiche per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica

2.1.1 P2 – Rete ecologica polivalente

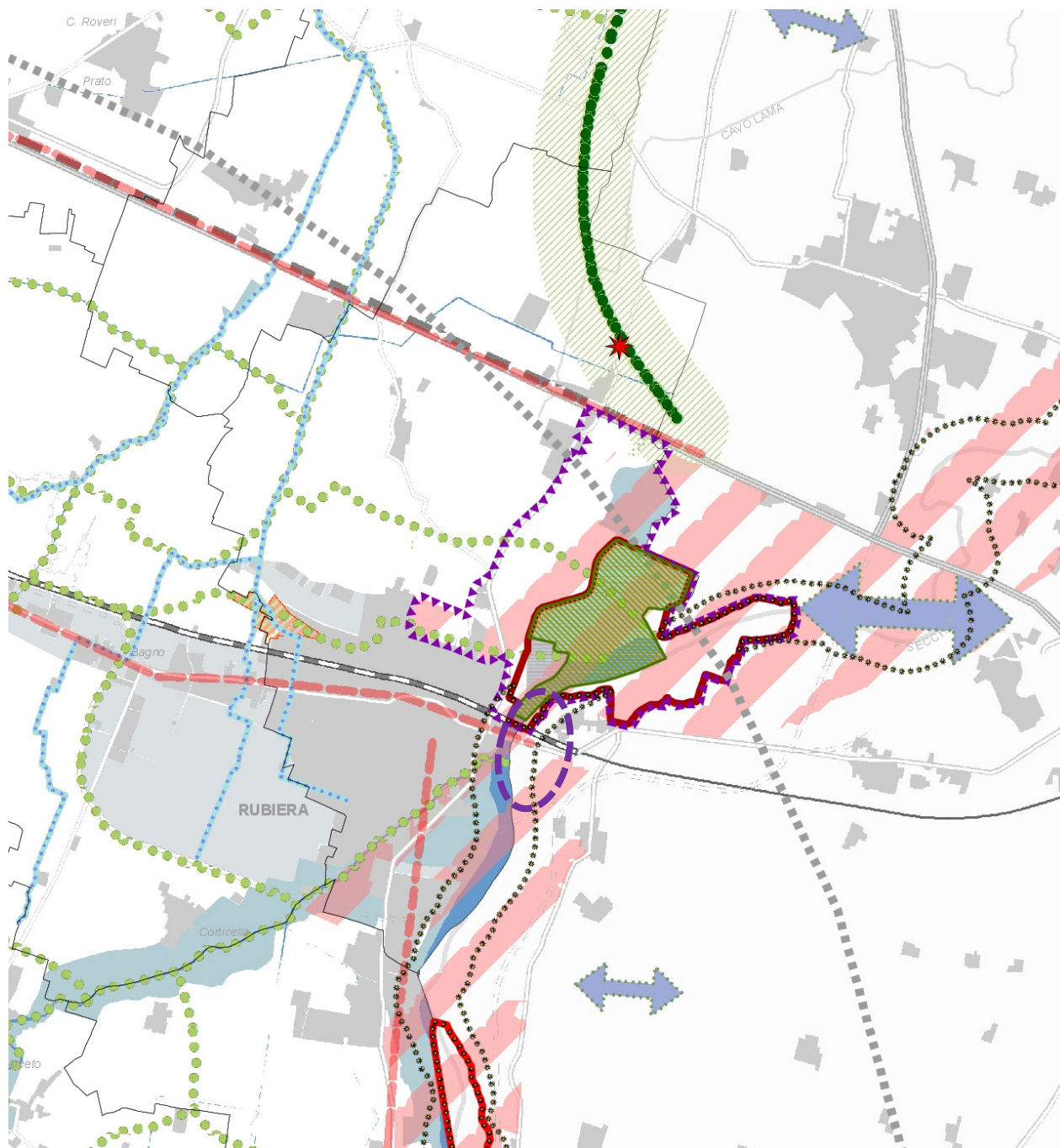


Figura 1: P2 – Rete ecologica polivalente. In viola l'area di progetto

A) Elementi della Rete Natura 2000 (art. 89)

-  Siti di Importanza Comunitaria - SIC (A1)
-  SIC e ZPS
-  Zone di Protezione Speciale - ZPS (A2)

B) Sistema provinciale delle Aree Protette (art. 88)

-  Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano (B1)
-  Riserve Naturali Orientate (B2)
-  Paesaggio naturale e seminaturale protetto della Collina Reggiana - Terre di Matilde (C4) (art. 88)
-  Aree di Riequilibrio Ecologico (C4) (art. 88)

C) Altre aree di rilevanza naturalistica riconosciute, segnalate e di progetto

-  Parchi provinciali (C1) (art. 5)
-  Oasi faunistiche (C2) (art. 5)
-  Zone di tutela naturalistica (C3) (art. 44)
-  Aree di reperimento delle Aree di Riequilibrio Ecologico (C4) (art. 88)
-  Area di reperimento per un'area protetta del Fiume Secchia (C4) (art. 88)
-  Area di reperimento del Paesaggio naturale e seminaturale protetto della Dorsale Appenninica Reggiana (C4) (art. 88)
-  Aree di interesse naturalistico senza istituto di tutela - Fontanili (C5) (art. 82)
-  Aree di interesse naturalistico senza istituto di tutela - Altre segnalazioni (C5) (art. 5)
-  Bacini idrici polivalenti a funzionalità ecologica (C6) (art. 85)
-  Area di reperimento per bacini idrici polivalenti (C6) (art. 85)

D) Corridoi ecologici fluviali

-  Corridoi fluviali primari (D1) (art. 65, art. 40, art. 41)
-  Corridoi fluviali secondari (D2) (art. 41)
-  Corsi d'acqua ad uso polivalente (D3) (art. 5)

E) Gangli e connessioni ecologiche planiziali da consolidare e/o potenziare (art. 5)

-  Gangli ecologici planiziali (E1)
-  Corridoi primari planiziali (E2)
-  Corridoi primari pedecollinari (E3)
-  Corridoi secondari in ambito planiziale (E4)

F) Sistema della connettività ecologica collinare-montana (art. 5)

-  Capisaldi collinari-montani (F1)
-  Connessioni primarie in ambito collinare-montano (F2)

G) Principali elementi di conflitto e di contenimento degli impatti (art. 5)

-  Principali elementi di frammentazione (G1)
-  Principali punti di conflitto (G2)
-  Varchi a rischio (G3)
-  Aree tampone per le principali aree insediate (G4)

H) Principali direttrici esterne di connettività

-  Principali direttrici esterne di connettività (H) (art. 5)

I) Aree funzionali diffuse

-  Sistema forestale boschivo (I1) (art. 38)

L) Aree di collegamento ecologico di rango regionale

-  Aree di collegamento ecologico di rango regionale
-  Zona di protezione dall'inquinamento luminoso degli osservatori astronomici (art. 93)

Il progetto interseca le seguenti aree:

- Elementi della Rete Natura 2000: SIC e ZPS
- Principali elementi di frammentazione (G1)
- Aree di collegamento ecologico di rango regionale
- Area di reperimento per un'area protetta del Fiume Secchia (C4) art. 88
- Riserve naturali orientate (B2)

Articolo 5. Rete ecologica polivalente di livello provinciale

1. La Rete Ecologica polivalente di livello Provinciale (di seguito REP) è individuata nella tav. P2 ed è composta dai seguenti elementi spaziali, di tipo strutturale e funzionale:

A) Elementi della Rete Natura 2000 (di cui all'art. 89)

B) Sistema provinciale delle aree protette (di cui all'art. 88)

C) Altre aree di rilevanza naturalistica riconosciute, segnalate e di progetto

1. *Parchi provinciali;*
2. *Oasi faunistiche;*
3. *Zone di tutela naturalistica (di cui all'art. 44);*
4. *Aree di reperimento di nuove aree protette;*
5. *Aree di interesse naturalistico senza istituto di tutela;*
6. *Bacini idrici polivalenti a funzionalità ecologica;*

D) Corridoi ecologici fluviali

1. *Corridoi ecologici fluviali primari;*
2. *Corridoi ecologici fluviali secondari;*
3. *Corsi d'acqua ad uso polivalente;*

E) Gangli e connessioni ecologiche planiziali da consolidare e/o potenziare.

1. *Gangli ecologici planiziali;*
2. *Corridoi primari planiziali;*
3. *Corridoi primari pedecollinari;*
4. *Corridoi secondari in ambito planiziale;*

F) Sistema della connettività ecologica collinare - montana

1. *Capisaldi collinari - montani;*
2. *Connessioni primarie in ambito collinare - montano;*

G) Principali elementi di conflitto e di contenimento degli impatti

1. *Principali elementi di frammentazione;*
2. *Punti di conflitto principali;*
3. *Varchi a rischio;*
4. *Aree tampone per le principali aree insediate (ambiti rurali periurbani di rango provinciale);*

H) Principali direttrici esterne di connettività

I) Aree funzionali diffuse

L) Aree di collegamento ecologico di rango regionale.

L'Allegato 3 NA specifica la natura e le caratteristiche degli elementi in cui si articolano tali categorie.

2. **I** Per quanto riguarda la struttura generale dell'ecosistema nel medio periodo, la REP persegue i seguenti obiettivi:

a) incremento delle aree naturali multifunzionali (come definite all'Allegato 3 NA punto

2.2) nei Comuni dell'ambito planiziale ecologicamente impoverito (come individuato all'Allegato 3 NA); in tale ambito il Piano si prefigge un obiettivo di naturalità minimo a livello comunale del 5%, da raggiungere entro 10 anni dall'approvazione del Piano, ed un target di riferimento del 10% sul complesso dei Comuni costituenti l'ambito;

b) arresto nell'ambito collinare - montano della perdita degli habitat naturali complementari a quelli collegati al sistema forestale boschivo di cui all'art. 38, in particolare per quanto riguarda le praterie polifite e le unità ambientali rupestri;

c) riduzione dei livelli di criticità collegata ai livelli attuali di frammentazione ecologica negli elementi della rete.

3. **D** Gli indirizzi e le direttive di cui ai successivi commi si applicano, nei casi di sovrapposizione cartografica, in combinato disposto con gli ulteriori contenuti del presente Piano e segnatamente:

a) negli elementi funzionali di cui alla lett. A) (Rete natura 2000) e B) (Sistema provinciale delle aree protette) del precedente comma 1 si applicano le disposizioni di cui ai successivi art. 88 ed 89;

[...]

e) negli elementi di cui alle categorie G1, G2, G3 del precedente comma 1 i PSC conformano le proprie scelte secondo i seguenti criteri:

- 1) gestione delle previsioni urbanistiche pregresse coerente con le finalità di cui al presente articolo, anche attraverso eventuale delocalizzazione di diritti edificatori residui in aree opportunamente individuate al di fuori delle zone di sensibilità prioritaria come sopra definite;
- 2) esclusione di nuove urbanizzazioni che riducano ulteriormente i varchi di permeabilità ecologica residui e previsione di progetti riguardanti i punti di conflitto o i principali elementi di frammentazione, in grado di migliorare la funzionalità ecologica del sistema insediativo ed infrastrutturale. A tal fine non potrà essere ridotta la sezione libera di cui alla successiva lett. g) punto 1;
- 3) ottimizzazione delle previsioni insediative attraverso i criteri perequativi previsti dalla legge, al fine di ricomporre i margini urbani e di allestire lo spazio periurbano a parco pubblico, parco agro-ambientale, ecc.

Articolo 88. Sistema provinciale delle Aree Protette

1. Finalità primarie del sistema provinciale delle Aree Protette sono la tutela, la conservazione, il miglioramento e la valorizzazione degli ecosistemi naturali e seminaturali, in considerazione dei valori ecologici, scientifici, educativi, culturali, ricreativi, estetici ed economici che esse racchiudono, da perseguirsi mediante gli strumenti di pianificazione e programmazione, nonché gli specifici strumenti di gestione previsti per legge. Il Sistema delle aree naturali protette costituisce la struttura portante della rete ecologica di livello provinciale di cui all'art. 5.
2. Il Sistema provinciale delle Aree Protette rappresenta l'insieme delle aree di maggiore rilevanza naturalistica del territorio provinciale tutelate ai sensi della legislazione nazionale e regionale.
3. Tale Sistema, rappresentato nella tav. P5a e nella tav. P2 può essere modificato e implementato, successivamente alla data di approvazione del presente Piano, con l'istituzione di nuove aree e/o l'ampliamento di quelle esistenti e potrà comprendere nuove tipologie di Aree Protette se e in quanto previste da specifiche disposizioni normative.
4. In relazione ai disposti del comma 3 il presente Piano individua nella tav. P2 le aree di reperimento in cui sono stati avviati percorsi per l'istituzione di Aree Protette (Parchi Regionali, Aree di Riequilibrio Ecologico, Paesaggi naturali e seminaturali protetti).
5. La disciplina, in merito alla salvaguardia e valorizzazione nonché alle destinazioni e trasformazioni ammissibili del territorio compreso nelle aree protette, è stabilita dagli atti istitutivi e dai piani, programmi e regolamenti previsti dalle specifiche leggi che regolano la materia, fermi restando gli indirizzi, le direttive e prescrizioni del presente Piano relativi a sistemi, alle zone e agli elementi ed ambiti ivi ricadenti.
6. I Comuni interessati da Aree di riequilibrio ecologico le recepiscono nei propri strumenti di pianificazione, ne definiscono le specifiche norme di salvaguardia e valorizzazione nonché le idonee modalità di gestione, tenendo conto degli indirizzi, dei criteri e degli obiettivi fissati dal Programma regionale di cui all'articolo 12 della L.R. 6/2005 ed al fine di assicurare gli obiettivi di cui al comma 4, dell'art. 54 della medesima legge (a cui si rinvia), nonché in conformità alle disposizioni delle presenti Norme.

Articolo 89. Rete Natura 2000

2. I siti di Rete Natura 2000 (come definiti dall'art. 2 della L.R. 6/2005 a cui si rinvia), individuati nella Tav. P2 con i perimetri approvati alla data di adozione della presente Variante specifica 2016, sono composti da:

a) Siti di Importanza Comunitaria (SIC), individuati ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE, che diventeranno Zone Speciali di Conservazione (ZSC);

b) **Zone di Protezione Speciale (ZPS)**, individuate ai sensi della direttiva n. 2009/147/CE.

I siti di Rete Natura 2000 costituiscono parte integrante e strutturante della Rete Ecologica polivalente di livello Provinciale di cui all'art. 5.

3. D Al fine di perseguire le finalità di legge la Provincia, i Comuni territorialmente interessati e tutti gli altri Enti competenti, devono promuovere strategie ed azioni al fine di attuare politiche di gestione territoriale sostenibile sotto il profilo ambientale, atte a garantire uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie in essi presenti, e consentire il raccordo di tali politiche con le esigenze di sviluppo socio-economico locali. Gli Enti competenti per la gestione dovranno altresì garantire azioni di monitoraggio e promuovere attività di informazione, divulgazione ed educazione ambientale, nonché una fruizione consapevole dei siti Rete Natura 2000.

4. P Nei siti di Rete Natura 2000 devono essere, altresì, rispettate le **Misure di Conservazione** generali emanate dal Ministero e dalla Regione Emilia Romagna, nonché le Misure di Conservazione specifiche definite per ogni singolo sito ed i Piani di Gestione ove approvati, per un migliore e più efficace governo dei siti.

Tutti i piani, i progetti e gli interventi ricadenti all'interno dei siti di Rete Natura 2000 o che possono avere incidenza su di essi sono da sottoporre a Valutazione di Incidenza, ai sensi del Titolo I della L.R. 7/2004 della Del. G.R. n. 1191 del 30/07/07.

Nel caso di strumenti urbanistici comunali e dei piani di settore con valenza territoriale la Valutazione di incidenza costituisce parte integrante della Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale di cui all'art. 5 della L.R. 20/2000.

5. D I Comuni nel cui territorio ricadono i siti di cui al comma 2, devono individuare nei propri strumenti di pianificazione urbanistica tali aree secondo la delimitazione definita negli appositi provvedimenti amministrativi e devono effettuare scelte di uso e gestione del territorio coerenti con la valenza naturalistico-ambientale del SIC/ZSC o ZPS, nel rispetto degli obiettivi e delle misure di conservazione del medesimo.

Nel caso in cui un sito di Rete Natura 2000 interessi il territorio di più Comuni, in fase di Conferenza di Pianificazione sono tenuti a partecipare tutti gli Enti locali interessati dal perimetro del sito e dovranno essere concordati obiettivi, strategie ed azioni nel rispetto degli obiettivi e delle misure di conservazione del medesimo.

2.1.2 P3a – Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale

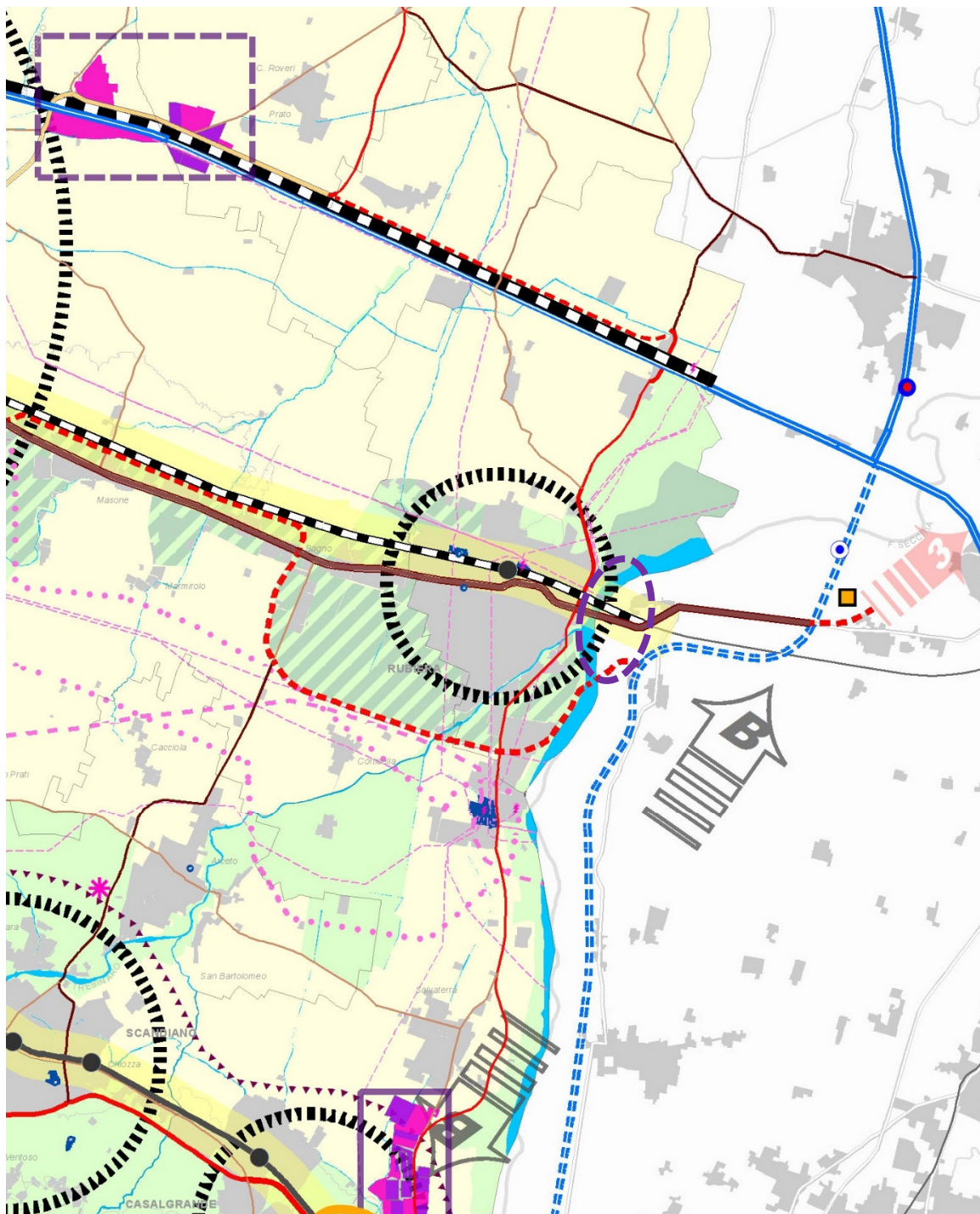
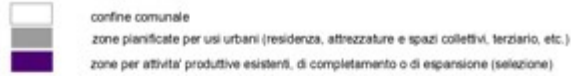


Figura 2: P3a – Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale. In viola l'area di progetto

sistema insediativo

territorio urbanizzato e urbanizzabile

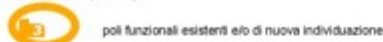


ambiti di qualificazione produttiva di interesse sovraprovinciale e sovracomunale (art. 11)



ambito per nuovi insediamenti produttivi di rilevante interesse economico-sociale localizzato mediante Accordo di programma ai sensi degli artt. 59 e 60 della L.R. 24/2017 (art. 12bis) *

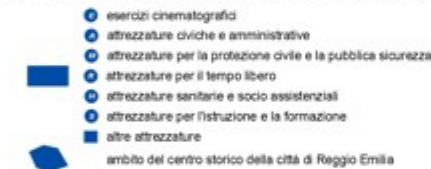
poli funzionali (art. 13)



ambiti per insediamenti e strutture commerciali di rilevanza provinciale confermate o di nuova previsione



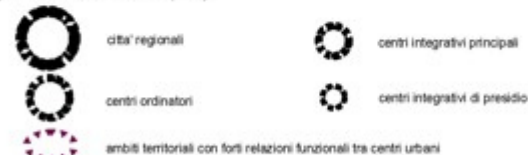
spazi e attrezzature di interesse pubblico di rilevanza sovracomunale esistenti o previste (art. 14)



impianti e reti tecnologiche di interesse sovracomunale esistenti o previste



gerarchia dei centri urbani (art. 8)

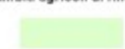


territorio rurale (art. 6)

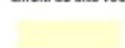
aree di valore naturale e ambientale



ambiti agricoli di rilievo paesaggistico



ambiti ad alta vocazione produttiva agricola



ambito agricolo periurbano



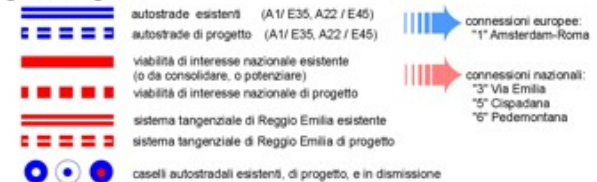
sistema della mobilità

rete ferroviaria e nodi di scambio intermodale persone e merci (art. 31)

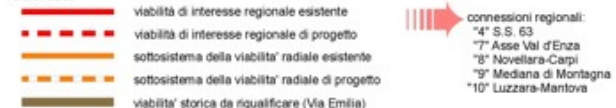


gerarchia della rete viaria (art. 29 - N.B.: per i tratti indicati al comma 1 bis dell'art. 29 l'efficacia della gerarchia funzionale è sospesa sino alla variante al P.R.I.T.)

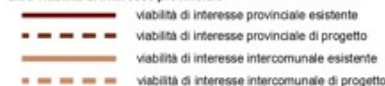
grande rete su gomma



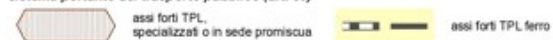
rete di base



altra viabilità di interesse provinciale



sistema portante del trasporto pubblico (art. 30)



Il progetto interseca le seguenti aree:

- Viabilità di interesse provinciale esistente
- Viabilità di interesse regionale esistente
- Invasi e alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua
- Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola

Articolo 6. Il territorio rurale

1. Il territorio rurale è costituito dall'insieme del territorio non urbanizzato né destinato all'urbanizzazione da parte degli strumenti urbanistici comunali.

2. D Il presente Piano ai sensi della L.R. 20/2000 opera una prima individuazione degli ambiti del territorio rurale, come specificato al successivo comma 5 e rappresentato in tav. P3a. Il PSC individua e precisa, in

relazione alle particolarità del proprio territorio, le perimetrazioni degli ambiti del territorio rurale, motivando eventuali variazioni sulla base di approfondimenti condotti con gli stessi criteri e parametri adottati dal presente Piano, ed esplicitati nella Relazione illustrativa e nell'Allegato 4 alle presenti Norme e comunque in conformità ai seguenti criteri:

- a) si considerano parte del territorio rurale anche gli insediamenti e le opere puntuali o lineari che non alterino le caratteristiche di dominanza del territorio rurale stesso;
- b) non è consentita la classificazione di edifici singoli, o in piccoli agglomerati isolati ancorché non più funzionali all'attività agricola, come territorio urbanizzato o urbanizzabile. Qualora tali situazioni siano già classificate come territorio urbanizzato od urbanizzabile dagli strumenti urbanistici comunali vigenti alla data di adozione del presente Piano (19 novembre 2008), i Comuni motivano quali situazioni assoggettare ad adeguata disciplina, sulla base di valutazioni di sostenibilità ambientale e territoriale.

3. D Nel territorio rurale gli strumenti urbanistici comunali definiscono la disciplina degli usi ammissibili in conformità alle direttive di cui alle lettere seguenti:

- a) sono ammessi, nel rispetto delle tutele di cui alla parte seconda delle presenti Norme, usi ed interventi inerenti allo sfruttamento produttivo agricolo, zootecnico e forestale dei suoli, ivi compresi gli interventi per le esigenze residenziali dell'Imprenditore Agricolo Professionale come definito dal D.Lgs n. 99 del 29/03/2004 e le attività legate alla multifunzionalità delle aziende agricole ed alla differenziazione del reddito, quali: vendita diretta dei prodotti agricoli, attività ricettive per l'agri-turismo e l'affitta-camere, piccole attrezzature ed impianti sportivi, anche equestri, collegati a tale attività;
- b) fatte salve le possibilità e le condizioni di cui alle lettere seguenti, l'insediamento di nuove attività estranee alle esigenze dell'azienda agricola multifunzionale è considerato di norma incompatibile con le finalità del presente Piano;
- c) nei limiti in cui non alterino la dominanza dei caratteri di ruralità, siano sostenibili sul piano del carico urbanistico generato e non siano in contrasto con le tutele di cui alla parte seconda delle presenti Norme, sono inoltre ammessi:
 - 1) impianti di pubblica utilità, tecnologici, puntuali ed a rete e relativa viabilità di servizio, viabilità podereale ed interpodereale;
 - 2) attività di allevamento e custodia di animali non impiegati per le produzioni alimentari;
 - 3) attività vivaistiche e relativi spazi di vendita;
 - 4) impianti sportivi e ricreativi per le attività all'aria aperta, che comportino impermeabilizzazione minimali e solo se connessi al contestuale recupero di fabbricati esistenti;
 - 5) orti familiari;
 - 6) impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, anche in assetto cogenerativo, di cui alle lettere "b" (biomassa e fonte idraulica) e "c" (altre fonti non programmabili), com. 1, art. 2, D.Lgs 387/2003, con le limitazioni ed alle condizioni stabilite dalle norme vigenti in materia richiamate all'art. 16, comma 17 delle presenti Norme;
 - 7) opere di mitigazione ambientale e dotazioni ecologiche che non comportino edificazione con l'esclusione degli impianti per la raccolta e smaltimento dei rifiuti non ricompresi nel punto successivo;
 - 8) gli impianti di compostaggio di rifiuti esclusivamente qualora l'attività sia svolta da soggetto qualificabile come imprenditore agricolo e sia funzionale a produrre

compost per la medesima impresa agricola ovvero per le imprese agricole con essa consorziate;

- 9) attività esistenti per la trasformazione di prodotti agro-alimentari, con possibilità di ampliamento esclusivamente per il trattamento della produzione aziendale. Gli strumenti urbanistici comunali disciplinano i nuovi impianti di trasformazione agro-alimentare, esclusivamente qualora annessi al centro aziendale agricolo esistente, ovvero di carattere interaziendale e cooperativo e comunque con l'esclusione di interventi configuranti insediamenti produttivi di tipo industriale;
- 10) attività di estrazione e trattamento inerti previste dalla pianificazione di settore;
- 11) bacini polivalenti a funzionalità ecologica definiti dall'art. 85 comma 4 delle presenti Norme.

5. Il territorio rurale è suddiviso in ambiti come di seguito specificato. La pianificazione comunale precisa la disciplina generale del territorio rurale di cui ai commi precedenti anche attraverso i seguenti indirizzi d'ambito:

[...]

- c) Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola, ovvero le parti del territorio rurale con ordinari vincoli di tutela ambientale, idonee per tradizione, vocazione e specializzazione ad attività produttiva agricola di tipo intensivo. Gli strumenti di pianificazione urbanistica comunale:
 - 1) perseguono la tutela e la conservazione dei suoli produttivi evitandone il consumo con destinazioni diverse da quella agricola, la competitività e la sostenibilità ambientale dell'attività agricola attraverso interventi a favore della produttività, della qualità e salubrità dei prodotti, del contenimento degli impatti ambientali e paesaggistici;
 - 2) coerentemente con le disposizioni di cui al presente articolo disciplinano la conservazione, il miglioramento e l'adeguamento degli impianti, delle strutture e delle dotazioni aziendali necessarie alla produttività dell'azienda.

Articolo 28. Il sistema della mobilità di interesse sovracomunale, obiettivi e disposizioni generali

1. Con riguardo al sistema della mobilità il Piano:

- a) definisce gli obiettivi specifici riportati nella Relazione Illustrativa a cui si rinvia;
- b) individua, nelle tavole contrassegnate dal numero P3a e P3b, le infrastrutture per la mobilità di carattere sovracomunale e la relativa gerarchia funzionale, i corridoi destinati al potenziamento ed alla razionalizzazione dei sistemi per la mobilità esistente e quelli da destinare alle nuove infrastrutture;
- c) dispone gli indirizzi, direttive e prescrizioni di cui ai successivi commi e articoli del presente Titolo.

2. D I Piani e programmi di settore provinciali in materia di mobilità costituiscono riferimento, parimenti alle disposizioni del presente titolo, all'elaborazione dei PUM, dei PUT/PGTU e degli strumenti urbanistici generali comunali. La Provincia, ai sensi dell'art. 6 della L.R. 30/1998 come modificato con L.R. 8/2003, coinvolge la Regione nelle fasi concertative rivolte alla definizione dei documenti preliminari relativi ai piani di area vasta di cui sopra, e relative variazioni o integrazioni, acquisendo formalmente l'assenso regionale alle Intese o Accordi conseguenti.

3. D Oltre a quanto previsto dalla legislazione vigente in materia, i Comuni classificati centri ordinatori ed integrativi (con esclusione dei centri integrativi di presidio) di cui all'art. 8 se localizzati lungo le linee del sistema portante del trasporto pubblico, come definito dal presente Piano, nonché i comuni della prima

cintura di Reggio Emilia, sono tenuti a dotarsi del Piano Urbano del Traffico. Per i Comuni della prima cintura della città di Reggio Emilia la Provincia promuove modalità di coordinamento nell'elaborazione dei relativi PUT con il PUM della città di Reggio Emilia.

4. D I Comuni recepiscono nei propri strumenti urbanistici le previsioni della pianificazione e della programmazione sovraordinate e provvedono alla definizione della rete di infrastrutture e servizi per la mobilità, con particolare riferimento ai servizi di trasporto in sede propria, ai parcheggi di interscambio, alla mobilità ciclabile e pedonale, alle caratteristiche e prestazioni delle infrastrutture, alla definizione delle fasce di rispetto e delle eventuali fasce di ambientazione delle infrastrutture, nonché dei corridoi di salvaguardia infrastrutturale in applicazione delle disposizioni dei successivi commi ed articoli del presente Titolo.

Articolo 41. Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (ex art. 12)

1. Il presente Piano tutela gli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua il cui valore storico, ambientale, paesistico e idraulico-territoriale riveste valore di carattere regionale e provinciale.

2. Le successive prescrizioni del presente articolo si applicano agli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua, così come individuati nelle tavole P5a del presente Piano.

3. P Sono ammesse esclusivamente, nel rispetto di ogni altra disposizione di legge o regolamentare in materia, e comunque previo parere favorevole dell'ente od ufficio preposto alla tutela idraulica:

- a) la realizzazione delle opere connesse alle infrastrutture ed attrezzature di cui ai commi 5, 6 e 7, nonché alle lettere c), e) ed f) del comma 8 del precedente articolo 40, fermo restando che per le infrastrutture lineari e gli impianti, non completamente interrati, è da prevedersi solo l'attraversamento in trasversale;
- b) il mantenimento, la ristrutturazione e la rilocalizzazione di capanni ed altre attrezzature per la pesca ovvero per il ricovero delle piccole imbarcazioni, purché amovibili e realizzate con materiali tradizionali, solamente qualora previste e disciplinate da strumenti di pianificazione provinciali, comunali od intercomunali, relativi in ogni caso all'intera asta fluviale interessata dalla loro presenza, in maniera da evitare ogni alterazione o compromissione del corso ordinario delle acque, ogni interruzione della normale risalita verso monte del novellame, ogni intralcio dei natanti ed ogni limitazione al libero passaggio di persone e mezzi di trasporto sui coronamenti, sulle banchine e sulle sponde;
- c) la realizzazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché di restauro e di risanamento conservativo, dei manufatti edilizi isolati aventi interesse storico-artistico, o storico-testimoniale, che siano definiti ammissibili dagli strumenti di pianificazione comunali;
- d) l'effettuazione di opere idrauliche, sulla base di piani, programmi e progetti disposti dalle autorità preposte;
- e) la realizzazione sui canali artificiali di pianura, con esclusione di quelli di interesse storico, di opere inerenti esigenze idrauliche, igieniche urbanistiche relative ad interventi di modificazione del tracciato, della sagoma, della morfologia;
- f) la pubblica fruizione delle aree a fini escursionistici e naturalistici anche attraverso la realizzazione di interventi di ricostruzione e riqualificazione degli apparati vegetazionali e forestali.

4. P Lungo l'asta del T. Riarbero, del T. Dolo dalle sorgenti all'altezza dell'abitato di case Civago, del T. Liocca dalle sorgenti all'altezza della curva a tornante posta sotto l'abitato di Succiso Nuovo (Varvilla), del Fiume Secchia dalla sorgente al ponte della strada Collagna-Vaglie, e lungo gli affluenti secondari di tali corsi d'acqua, per una fascia della larghezza di 150 m su ogni sponda, sono precluse le attività:

- a) edificatoria, ad eccezione del recupero e costruzione di nuovi rifugi, punti ristoro e altre infrastrutture per la protezione e la fruizione dell'ambiente;
- b) nuove opere viabilistiche ed infrastrutturali, escluse le piste da esbosco;
- c) attività estrattive e movimenti terra, ad eccezione di quelli atti a proteggere l'ambiente;

2.1.3 P3b – Sistema della mobilità

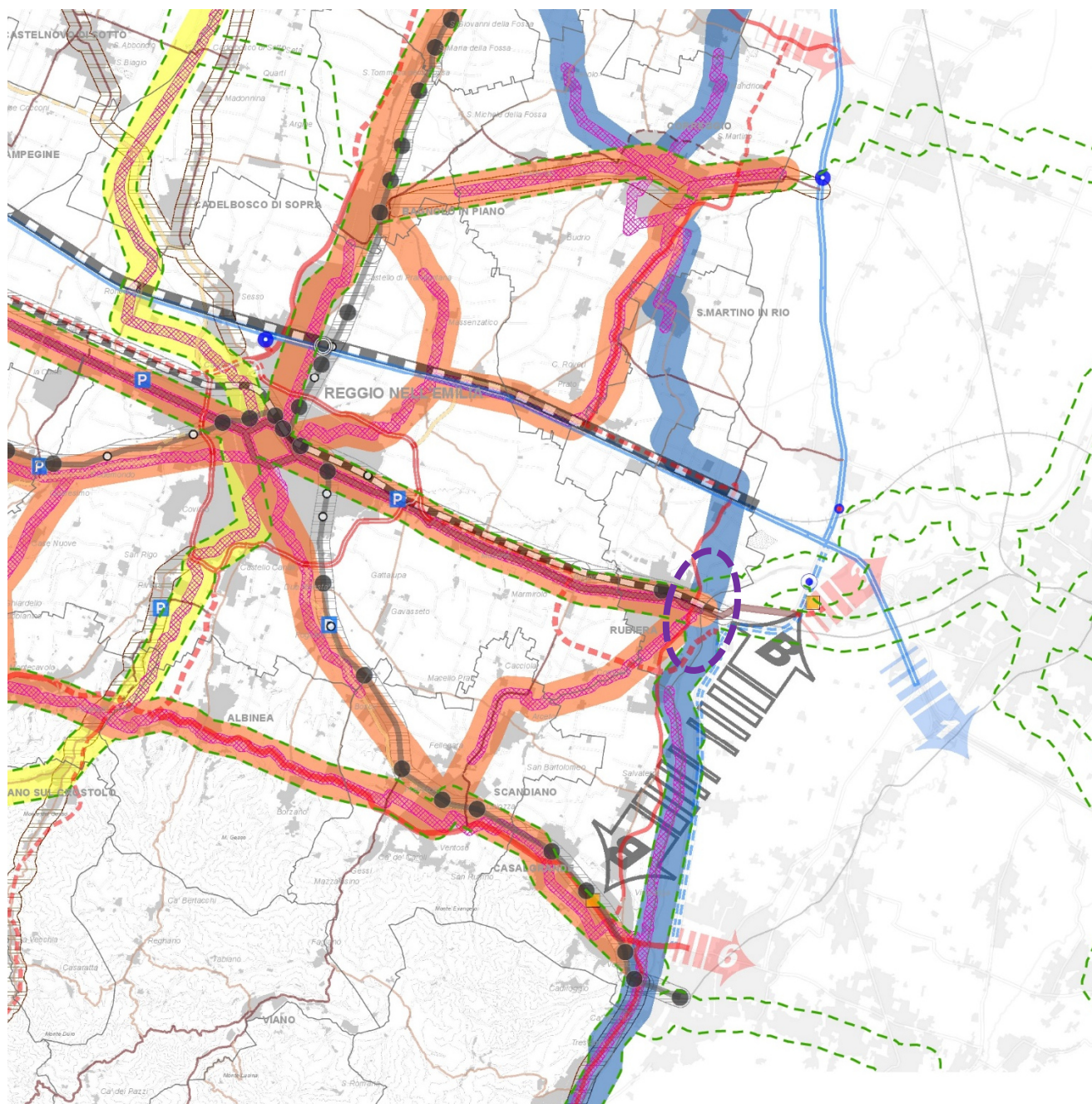


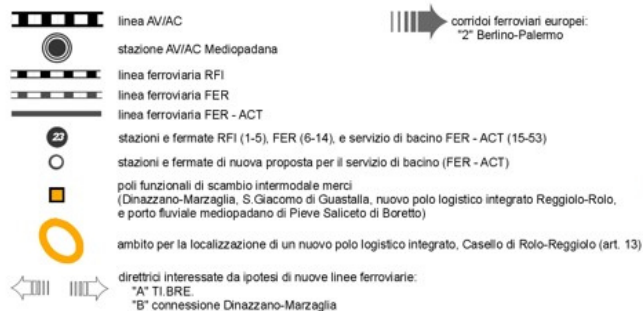
Figura 3: P3b – Sistema della mobilità. In viola l'area di progetto

sistema insediativo



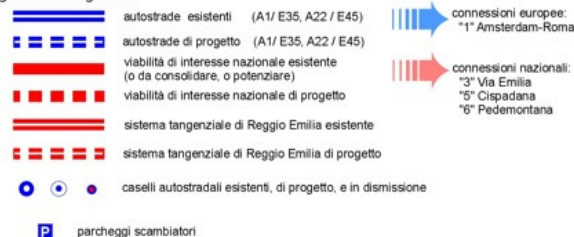
sistema della mobilità

rete ferroviaria e nodi di scambio intermodale persone e merci (art. 31)

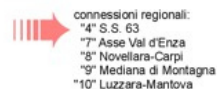
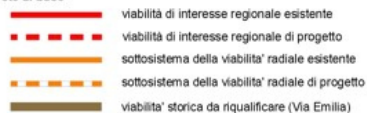


gerarchia della rete viaria (art. 29 - N.B.: per i tratti indicati al comma 1.bis dell'art. 29 l'efficacia della gerarchia funzionale è sospesa sino alla variante al P.R.I.T.)

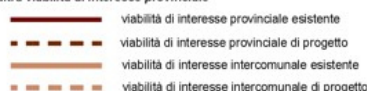
grande rete su gomma



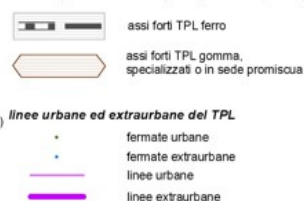
rete di base



alta viabilità di interesse provinciale



sistema portante del trasporto pubblico (art. 30)



sistema portante ciclo-pedonale (art. 35)



Il progetto interseca le seguenti aree:

- Itinerari ciclabili di interesse provinciale
- Ciclovie regionali

Articolo 35. Itinerari ciclabili di interesse provinciale e mobilità non motorizzata; attrezzature per la navigazione turistica

1. Il presente Piano, in raccordo con i piani e programmi di settore di livello provinciale e regionale in materia di mobilità, persegue i seguenti obiettivi specifici:

- organizzazione della mobilità urbana e della gerarchia nell'utilizzo degli spazi stradali secondo una scala di valori che privilegia in primo luogo la circolazione dei pedoni;
- promuovere l'utilizzo della bicicletta per le attività legate alla fruizione turistica e ricreativa del territorio e come mezzo di trasporto per gli spostamenti quotidiani di breve percorrenza in alternativa all'utilizzo individuale dell'auto privata. In particolare il Piano promuove il recupero e la formazione di una rete integrata, continua e in sicurezza di percorsi ciclabili che a livello extraurbano che assuma valenza turistico – ricreativa ma anche di collegamento casa – lavoro e casa – scuola.

2. D A fini del comma 1 il Piano definisce nella tav. P3b l'individuazione di massima dei principali percorsi ciclabili extraurbani di rilievo intercomunale, aventi funzione di collegamento fra i maggiori centri urbani, i principali ambiti specializzati per attività produttive e poli funzionali, nonché le principali aree di interesse

naturalistico, storico e ambientale. La tav. P3b è inoltre integrata con la rete previsionale delle ciclovie regionali approvata con Del. G.R. n. 1157 del 2014.

I Comuni, nella formazione dei propri strumenti urbanistici, sviluppano, precisano e integrano, in accordo con la Provincia ed anche con riferimento al PRIT qualora adeguato ai sensi dell'art. 3 della L.R. 10/2017, tali prime individuazioni di percorsi di rilievo intercomunale ed individuano gli ulteriori percorsi extraurbani di rilievo comunale, anche ai sensi dell'art. 13 comma 4 bis del D.Lgs 285/1992 e dell'art. 4 della L.R. 10/2017.

3. D I Comuni comprendenti centri urbani classificati città regionale, centri ordinatori ed integrativi definiscono inoltre nei propri strumenti urbanistici, anche ai sensi dell'art. 13 comma 4-bis del D.Lgs 285/1992 e dell'art. 4 della L.R. 10/2017, la rete dei percorsi ciclabili urbani secondo le seguenti direttive:

- a) la rete urbana dei percorsi ciclabili e dei percorsi pedonali protetti deve connettere prioritariamente e con percorsi il più possibile diretti:
 - 12) le stazioni e fermate del Sistema portante del trasporto pubblico di cui all'art.30;
 - 13) i servizi urbani di base, con particolare riferimento a quelli a frequentazione quotidiana quali le scuole, i centri civici e sociali, i complessi commerciali e centri commerciali di vicinato e di media dimensione;
 - 14) i parchi urbani e i complessi sportivi;
 - 15) i luoghi ad elevata concentrazione di posti di lavoro con priorità per gli ambiti di qualificazione produttiva di rilievo sovraprovinciale e sovracomunale;
- b) nell'approvazione dei Piani urbanistici attuativi, i Comuni assumono i criteri della continuità, sicurezza e comodità dei percorsi pedonali e la minimizzazione delle interferenze fra questi e i percorsi carrabili quali requisiti obbligatori per l'approvazione.

4. D I PGU devono prevedere prioritariamente gli interventi atti ad aumentare la sicurezza dei pedoni e dei ciclisti nelle aree urbane attraverso:

- a) la progettazione di incroci sicuri e percorsi riservati;
- b) la rimozione dei punti di probabile conflitto con altre modalità di trasporto;
- c) la formazione di isole pedonali e di zone a traffico limitato;
- d) l'attuazione di misure di moderazione della velocità e dell'intensità del traffico motorizzato;
- e) l'illuminazione delle piste ciclabili e dei percorsi pedonali.

2.1.4 P11 – Carta degli impianti e reti tecnologiche per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica

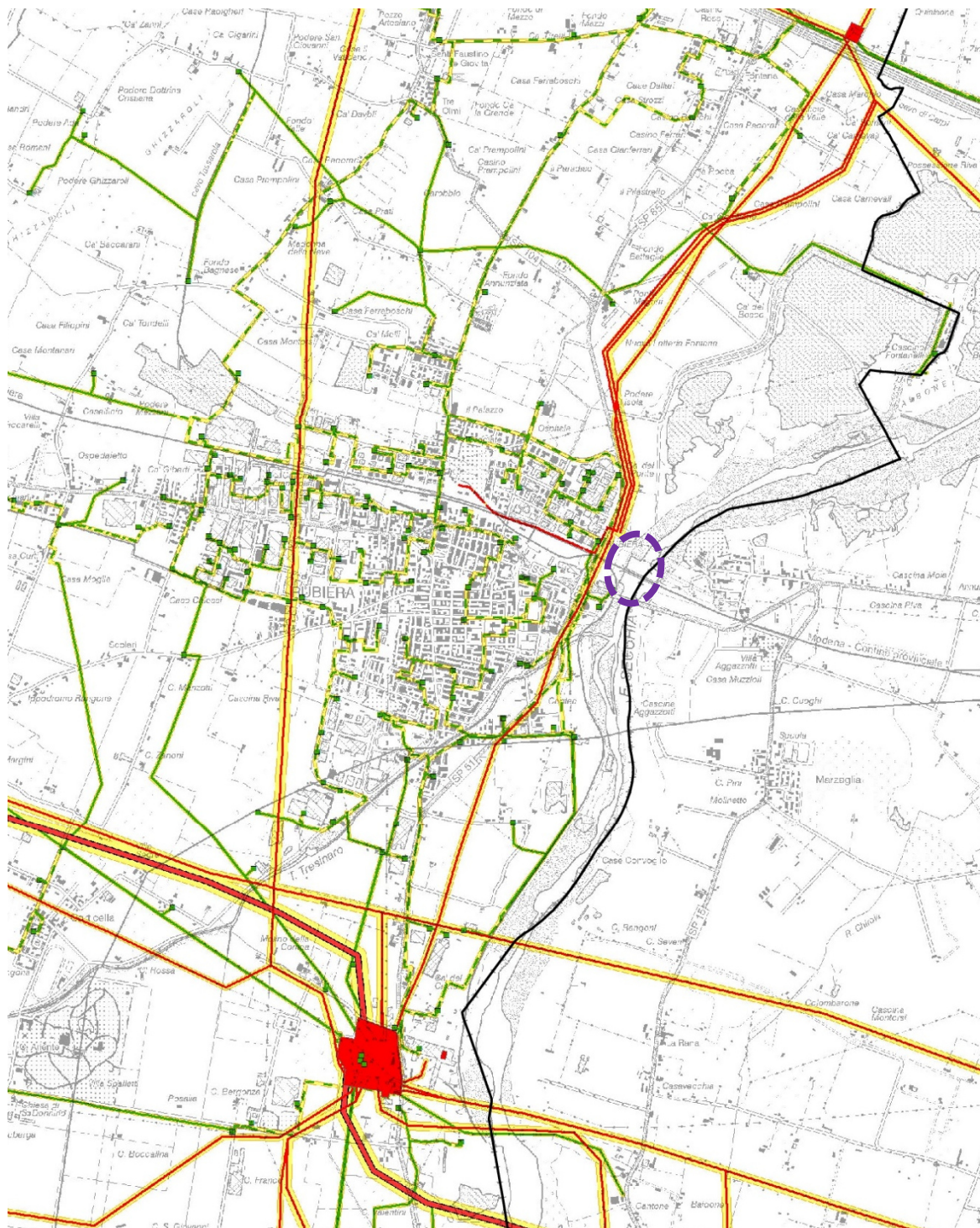


Figura 4: P11 – Carta degli impianti e reti tecnologiche per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica. In viola l'area di progetto

LINEE PER LA TRASMISSIONE E LA DISTRIBUZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA (ART.91)

MT esistente

- 15 kV linea aerea
- - - 15 kV linea in cavo aereo
- - - 15 kV linea interrata
- 15 kV linea non agganciata

AT e AAT esistente

- 132 kV linea aerea
- - - 132 kV linea in cavo aereo
- 220 kV linea in cavo aereo
- 380 kV linea aerea

DISTANZE DI PRIMA APPROSSIMAZIONE

- tensione 15 kV a semplice terna - 10 m
 - tensione 15 kV a doppia terna - 11 m
 - tensione 132 kV - da 3 a 35 m
 - tensione 220 kV - 35 e 37 m
 - tensione 380 kV - 47 e 50 m
- } Vedi allegato 5 NA parte terza

CABINE E STAZIONI ELETTRICHE

Esistente

- cabina MT agganciata
- cabina MT non agganciata
- cabina primaria o stazione AT e AAT
- Confine Provincia

Il progetto non interseca alcuna linea elettrica identificata da P.T.C.P.

2.1.5 Conclusioni

Il progetto rispetta le previsioni da Piano, ed è incluso come ***Itinerario ciclabile di interesse provinciale***. Il progetto attraversa l'invaso e alveo del Torrente Tresinaro, ma la realizzazione della passerella ciclopedonale permetterà una maggiore fruizione dell'ambiente circostante, e aiuterà a realizzare uno degli obiettivi del Piano: *"promuovere l'utilizzo della bicicletta per le attività legate alla fruizione turistica e ricreativa del territorio e come mezzo di trasporto per gli spostamenti quotidiani di breve percorrenza in alternativa all'utilizzo individuale dell'auto privata."*

2.2 PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI RUBIERA (P.S.C.)

<https://www.comune.rubiera.re.it/entra-in-comune/i-servizi/edilizia-privata-e-pianificazione-urbana/strumenti-urbanistici-prg-psc-e-rue-paestumenti-urbanistici-prg-psc-e-rue/psc-piano-strutturale-comunale-e-rue-regolamento-urbanistico-edilizio/psc-e-rue-la-storia/psc-e-rue-approvazione/atti-deliberativi-e-tecnici-psc/>

Nelle sedute del Consiglio comunale del 7 e 8 aprile 2014 il PSC, unitamente al RUE (Regolamento Urbanistico Edilizio) è stato presentato e approvato per l'adozione. Il giorno 7 maggio 2014 è stato pubblicato l'avviso di adozione sul B.U.R., sulla Gazzetta di Reggio, all'Albo Pretorio Online e sul Sito del Comune e pertanto da quella data decorrono i termini per la presentazione delle osservazioni da parte dei soggetti aventi titolo.

Nelle sedute del 23, 24 e 25 ottobre 2017 il Consiglio comunale ha approvato le controdeduzioni alle riserve ed osservazioni agli strumenti urbanistici adottati nell'aprile 2014. Ai sensi dell'art 32, Comma 13, della Legge Regionale E.R. n. 20 del 24 marzo 2000, e s.m.i., il PSC e il RUE sono entrati in vigore il 27 DICEMBRE 2017, data di pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione.

Il PSC è composto dai seguenti elaborati tecnici:

Atti Tecnici

- Quadro conoscitivo

Elaborati di progetto:

- Vol. PS1 – Relazione illustrativa.pdf
- Vol. P2 – Norme di Attuazione
- Vol. P2.1 – Schede Norma_Vas relative agli ambiti di riqualificazione e di trasformazione
- Vol. P3 – Scheda dei Vincoli
- Tav. PS1 – Schema di assetto territoriale 1:25.000.pdf
- Tav. PS2 nord – Ambiti e sistemi strutturali 1:5.000.pdf
- Tav. PS2 sud – Ambiti e sistemi strutturali 1:5.000.pdf
- Tav. PS3 – Rete Ecologica Comunale 1:10.000.pdf
- Tav. PS4 – Tutela delle potenzialità archeologiche del territorio 1:10.000.pdf
- Tav. PS5a nord – Tav. dei vincoli geomorfologici, idraulici e limiti all'edificazione 1:5.000.pdf
- Tav. PS5a sud – Tav. dei vincoli geomorfologici, idraulici e limiti all'edificazione 1:5.000.pdf
- Tav. PS5b nord – Tavola dei vincoli paesaggistici e storico culturali 1:5.000.pdf
- Tav. PS5b sud – Tavola dei vincoli paesaggistici e storico culturali 1:5.000.pdf

Elaborati relativi a osservazioni

- Tav. PS2.1 nord – Localizzazione osservazioni 1:5.000.pdf
- Tav. PS2.1 sud – Localizzazione osservazioni 1:5.000.pdf
- Vol. PR1 – Relazione tecnica di controdeduzione alle riserve e osservazioni.pdf
- Vol. PR2 – Recepimento prescrizioni Enti.pdf

Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Valutazione Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT):

- PSC-RUE – Rapporto ambientale.pdf
- PSC-RUE – Rapporto ambientale – Allegato integrazioni.pdf
- PSC-RUE – Valutazione Incidenza Ambientale V.INC.A.pdf
- PSC-RUE – Sintesi non tecnica.pdf
- Allegato VAS_VALSAT – Sintesi criticità e condizionamenti 1:10.000.pdf

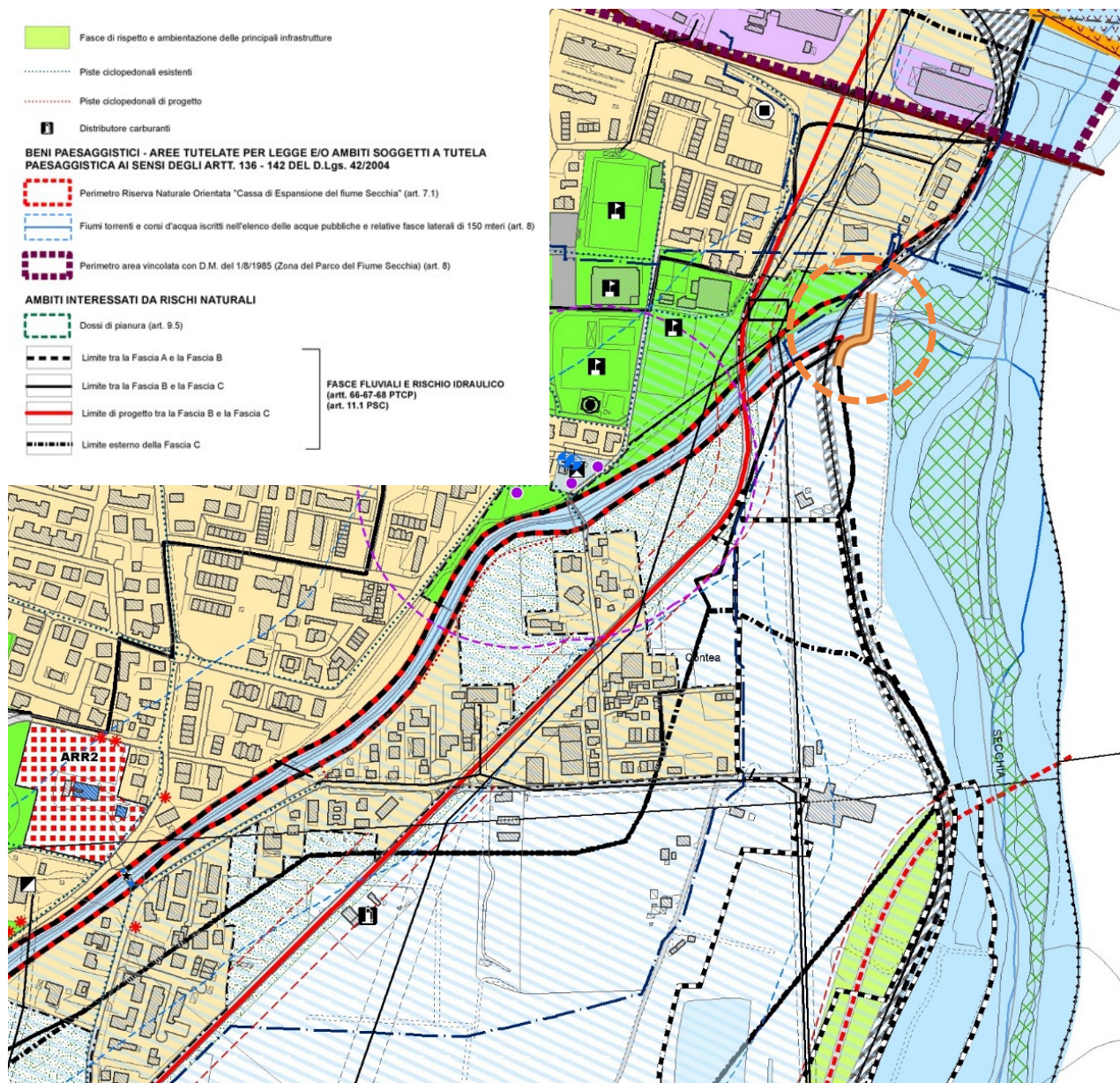


Figura 5: PSC_Tav PS2-Sud_Ambiti e sistemi strutturali-sud. In arancione l'intervento di progetto

Legenda

-  Confine comunale
-  Limite territorio urbanizzato
-  Limite territorio urbanizzabile

Insedimento storico archeologico

-  Centro Storico "CS" (Rubiera) (art. 10.5)
-  Edifici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. esterni al centro storico (art. 10.7)
-  EM - Edifici di valore monumentale (art. 10.7)
-  ES - Edifici di interesse storico-architettonico (valore tipologico) (art. 10.7)
-  IS - Strutture insediative territoriali storiche non urbane (art. 10.6)
-  Strutture insediative storiche individuate dal PTCP (Art. 50 PTCP e art.10.7 di PSC)
-  Rispetto archeologico alla Via Emilia (art. 10.2)
-  b1 - aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (art. 10.2)
-  b2 - aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazioni di rinvenimenti (art. 10.2)
-  Zone di tutela della struttura centuriata (art. 10.4)
-  Elementi della centuriazione (art. 10.4)

TERRITORIO URBANIZZATO

Ambiti urbani consolidati a prevalente uso residenziale

-  AC - Ambiti urbani consolidati a prevalente uso residenziale (art. 5.2)

Ambiti di riqualificazione del territorio urbanizzato

-  ARR - Ambiti di riqualificazione per usi prevalentemente residenziali soggetti a P.U.A. (art. 5.3.1)
-  ARP - Ambiti di riqualificazione per usi prevalentemente produttivi e terziari soggetti a P.U.A. (art. 5.3.2)

Ambiti urbani consolidati a prevalente uso produttivo

-  AP - Tessuti urbani consolidati a prevalente destinazione produttiva (art. 5.4.1)

TERRITORIO URBANIZZABILE

-  AIR - Ambiti di interazione dei tessuti residenziali (art. 5.3.2)
-  DR - Direttrici per nuovi insediamenti residenziali soggetti a P.U.A. (art. 5.3.3)
-  DP - Direttrice per nuovi insediamenti produttivi soggetti a P.U.A. (art. 5.4.2)
-  Lotti a destinazione commerciale all'interno della direttrice DR2
-  Lotto a destinazione per servizi all'interno della direttrice DR1

TERRITORIO RURALE

Aree di valore naturale e ambientale (art. A-17 L.R. 20/2000)

-  Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 9.3)
-  Zone di tutela naturalistica (art. 9.8)
-  Piante e filari meritevoli di tutela (art. 9.1)
-  Sistema forestale boschivo (art. 9.1)
-  Dossi di pianura (art. 9.5)
-  Zone SIC- ZPS (IT4030011) (art. 7.1)

Aree agricole di rilievo paesaggistico (art. A-18 L.R. 20/2000)

-  Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 9.2)
-  Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 9.4)
-  Ambito agricolo di tutela fluviale e di valorizzazione del paesaggio (art. 9.7)

Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (Art. A-19 L.R. 20/2000)

-  Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (art. 3.3)

Ambiti agricoli periurbani (Art. A-20 L.R. 20/2000)

-  Ambiti agricoli periurbani (art. 3.3)

-  Ambiti interessati da PAE vigente (art. 13.5)

DOTAZIONI TERRITORIALI

Sistema delle attrezzature e spazi collettivi

-  Ambito per servizi privati di interesse pubblico di livello sovracomunale soggetto a P.U.A. (art. 4.7)
-  Spazi attrezzati per attività sportivo-creative e sistema del verde pubblico di rilievo comunale (art. 4.7)
-  Principali parcheggi pubblici di U1 e U2 (art. 4.7)

Attrezzature per servizi di rilievo comunale - art. 4.7

-  Asilo nido
-  Scuola materna
-  Scuola elementare
-  Scuola media
-  Attrezzature socio-sanitarie
-  Caserma Carabinieri
-  Attrezzature socio-culturali
-  Attrezzature di interesse comune
-  Deposito comunale
-  Consorzio Agrario
-  Piscina comunale
-  Attrezzature religiose
-  Attrezzature sportive

Sistema delle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti e relative fasce di rispetto

-  Impianti tecnologici (art. 4.7)
-  Impianto di smaltimento
-  Isola ecologica
-  Acquedotto
-  Centrale Elettrica
-  Cimitero
-  Depuratore IREN e relativa fascia di rispetto
-  Pozzi ad uso acquedottistico e relative fasce di rispetto
-  Rispetto cimiteriale
-  Linee elettriche AT e MT e relative fasce di rispetto - 13.1
-  Stazioni radiobase per la telefonia mobile
-  Metanodotto SNAM

Sistema delle infrastrutture per la mobilità

-  Linea ferroviaria AV - art. 6.4
-  Linee ferroviarie nazionali e regionali - art. 6.4
-  Corridoio di salvaguardia infrastrutturale alla tangenziale Nord - art. 6.3

Gerarchia della rete viaria - art. 6.2

Grande rete su gomma

-  Autostrada esistente - A1 - classe A
-  Limite minimo di arretramento fuori dai centri abitati: 60 m

Rete di base

-  Viabilità di interesse regionale esistente - classe C1
-  Limite minimo di arretramento fuori dai centri abitati: 30 m
-  Limite di arretramento grafico e norme di RUE entro i centri abitati
-  Viabilità di interesse regionale in progetto - classe C1
-  Limite minimo di arretramento fuori dai centri abitati: 30 m
-  Limite di arretramento grafico e norme di RUE entro i centri abitati
-  Viabilità storica da riqualificare - Via Emilia - classe C1
-  Limite minimo di arretramento fuori dai centri abitati: 30 m
-  Limite di arretramento grafico e norme di RUE entro i centri abitati

Altra viabilità di interesse provinciale

-  Viabilità di interesse provinciale esistente - classe C2
-  Limite minimo di arretramento fuori dai centri abitati: 30 m
-  Limite di arretramento grafico e norme di RUE entro i centri abitati
-  Viabilità di interesse intercomunale esistente - classe C2
-  Limite minimo di arretramento fuori dai centri abitati: 30 m
-  Limite di arretramento grafico e norme di RUE entro i centri abitati

Altra viabilità di interesse comunale

-  Vedi tavole di RUE
-  Rispetto stradale e ferroviario



Figura 6: PSC_Tav PS3-Sud_Rete ecologica comunale. In arancione l'intervento di progetto

Legenda

•	Piante meritevoli di tutela (Nuovo rilievo)
+	Punti conflitto rete ecologica locale proposta
—	Filari (nuovo rilievo)
—•—	Nuovi percorsi ecociclabili attrezzati
- - -	Corridoi ecologici locali (CEL) proposti
+++++	Percorso automezzi cave che impatta sulla Riserva Naturale Orientata "Casse d'Espansione del Secchia"
.....	Corsi d'acqua ad uso polivalente (D3)
●●●●	Corridoi primari planiziali (E2)
Zoning_PL	
ZONA	
	Verde pubblico
	Fascia di ambientazione stradale
	Ipotesi sottopassi per risolvere interruzione CEL
	Zona umida da salvaguardare - Area di ampliamento delle Casse di Espansione
	Gangli ecologici planiziali (E1)
	Aree di conflitto tra ambiente e antropizzato
	SIC e ZPS
	Boschi (formazioni igrofile)
	Rimboschimenti latifoglie
	Elementi di sviluppo potenziali della rete ecologica locale
	Buffer corridoi ecologici locali (50m)
	Riserve Naturali Orientate (B2)
	Corridoi primari planiziali (E2)
	Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art. 42)
	Ecomosaici discreta trasformazione QC
	Ecomosaici elevata trasformazione QC
	Zone di tutela naturalistica (art. 44)
	Area di reperimento del Parco Regionale del Fiume Secchia (C4)
	invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.41)

Analizzando i due elaborati nelle figure 2 e 3 possiamo vedere come l'intervento intersechi i seguenti ambiti:

- Invasi di alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 9.3) (art.41)
- Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche e relative fasce laterali di 150 metri (art. 8)
- Area di reperimento del "Parco Regionale fiume Secchia" (C4)
- Buffer corridoi ecologici locali (50m)
- Corridoi ecologici locali (CEL) proposti

2.2.1 ART. 3.2 – RETE ECOLOGICA COMUNALE

[...]

2. Il PSC identifica, all'interno del territorio comunale, i seguenti elementi della REP:

- **SIC e ZPS;**
- C4 Aree di reperimento per un'area protetta del Fiume Secchia;
- D1 Corridoi fluviali primari;
- D3 Corsi d'acqua ad uso polivalente;
- E1 Gangli ecologici planiziali;

- E2 Corridoi primari planiziali;
- E4 Corridoi secondari in ambito planiziale;
- G1 Principali elementi di frammentazione;
- G2 Principali punti di conflitto;
- G4 Aree tampone per le principali aree insediate;
- I1 Sistema forestale boschivo.

3. Sugli elementi di cui al comma precedente, si applicano gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni di cui al comma 5 dell'art. 5 delle NA del PTCP.

4. La Rete Ecologica Comunale (REC) definita dal PSC nella tav. PS3, è costituita dagli elementi della REP e dai seguenti elementi proposti dal PSC:

- Corridoi ecologici secondari di connessione locale in sostituzione dei "Corridoi secondari in ambito planiziale" del PTCP;
- **Fascia di protezione e sviluppo dei corridoi ecologici secondari di connessione locale (buffer 50 m);**
- Elementi di sviluppo potenziali della REC (Nodi ecologici semplici);
- Nuova area di espansione per la RNO delle Casse di Espansione del Secchia;
- Aree tampone per le principali aree insediate;
- Parchi territoriali naturalistici;
- Sistema del verde urbano di micro-connessione locale;
- Fasce ed aree verdi di ambientazione delle principali infrastrutture.

5. In detti ambiti ed elementi della REC, il PSC recepisce le strategie e gli obiettivi del PTCP, promuovendo sia negli interventi del territorio rurale che negli interventi nel territorio urbanizzato e urbanizzabile:

- l'arresto della perdita degli habitat naturali,
- la riduzione della frammentazione della rete ecologica attraverso l'implementazione delle aree a verde con particolare riferimento alle aree agricole laterali ai corsi d'acqua e alla rete viabilistica,
- [...] - la salvaguardia delle valenze naturalistiche ed ecosistemiche esistenti e la limitazione degli impatti critici da consumo di ambiente o da frammentazione;
- la salvaguardia **dei varchi visivi** verso il fiume Secchia e il torrente Tresinaro e dei varchi da mantenere liberi, diretti al miglioramento della connettività ecologica e paesistica, in particolare negli insediamenti lineari periferici e nelle aree agricole interessate da insediamenti storici;

6. Nelle **Schede d'ambito del PSC** vengono indicati gli indirizzi per il miglioramento della REC; il RUE disciplinerà le trasformazioni nel territorio rurale e nel territorio urbanizzato ed urbanizzabile in modo da conseguire gli obiettivi soprariportati.

2.2.2 ART. 6.5 – PERCORSI CICLO-PEDONALI

1. Il PSC, in raccordo con i piani e programmi di settore di livello provinciale in materia di mobilità, persegue i seguenti obiettivi:

- organizzazione della mobilità urbana e della gerarchia nell'utilizzo degli spazi stradali secondo una scala di valori che privilegia in primo luogo la circolazione dei pedoni;
- promozione dell'utilizzo della bicicletta per le attività legate alla fruizione turistica e ricreativa del territorio e come mezzo di trasporto per gli spostamenti quotidiani di breve percorrenza in alternativa all'utilizzo individuale dell'auto privata. In particolare il PSC promuove il recupero e la

formazione di una rete integrata, continua e in sicurezza di percorsi ciclabili a livello extraurbano che assuma valenza turistico – ricreativa ma anche di collegamento casa – lavoro e casa – scuola.

2. Il PSC individua nella Tav. PS2 le connessioni ciclo-pedonali esistenti e di progetto di livello provinciale (ivi comprese le connessioni intercomunali) e di livello comunale, queste ultime integrando il sistema degli assi forti dei collegamenti ciclo-pedonali di livello territoriale definito dal PTCP.

3. Il RUE ed il POC potranno definire con maggior dettaglio ed implementare la rete dei percorsi ciclabili di rilievo comunale, secondo le direttive contenute nell'art. 35 delle NA del PTCP.

2.2.3 ART. 7.1 – SISTEMA PROVINCIALE DELLE AREE PROTETTE

1. Il PTCP definisce Il Sistema provinciale delle Aree Protette che rappresenta l'insieme delle aree di maggiore rilevanza naturalistica del territorio provinciale tutelate ai sensi della legislazione nazionale e regionale.

2. Nella Tav. PS3, il PSC recepisce le aree individuate dal PTCP e dalla Regione E.R. come **Sito Rete Natura 2000 SIC ZPS IT 4030011 – “Cassa di Espansione del Fiume Secchia”** all'interno del quale troviamo la Riserva Naturale Orientata delle Casse di Espansione (istituita con Delibera di Consiglio Regionale della Regione Emilia-Romagna 17 dicembre 1996, n. 516).

[...] 3bis All'interno della “Riserva Naturale Orientata delle Casse di Espansione del fiume Secchia” si applicano le norme del regolamento approvato con Delibera di Giunta provinciale di R.E. n. 275 del 5 ottobre 2010, mentre all'interno del “**Sito Rete Natura 2000 SIC ZPS IT 4030011**” omonimo si applicano le misure generali di conservazione approvate con delibera di Giunta Regionale n. 1419 del 7 ottobre 2013 e le misure specifiche di conservazione adottate con Delibera del Comitato Esecutivo dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia Centrale n. 52 del 29 settembre 2014.

4. Per tali Aree il PSC, in conformità alle disposizioni di cui all'art. 88 delle NA del PTCP, persegue le seguenti **finalità**:

- prevenzione, conservazione, ricostruzione e rinaturalizzazione degli **assetto idrogeologici, paesaggistici, faunistici**, degli habitat e delle associazioni vegetali e forestali presenti;
- controllo delle specie faunistiche e floristiche con la protezione di quelle autoctone minacciate di estinzione, la eliminazione di quelle alloctone, la predisposizione di habitat per l'irradiazione e la conservazione ex situ delle specie rare;
- controllo della **sostenibilità ambientale** relativa alle attività agro-silvo-pastorali ed, in generale, alle attività antropiche ammissibili;
- monitoraggio della **qualità ambientale**, dello stato dei ripristini e rinaturalizzazioni effettuati, della conservazione delle risorse paesaggistiche ed ambientali presenti.

5. All'interno del Sito Rete Natura 2000 IT 4030011 “Cassa d'espansione del fiume Secchia” si applicano: le **Misure Generali di Conservazione** dei Siti Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) approvate con Delibera di Giunta Regionale della Regione Emilia-Romagna **n. 1419 del 7.10.2013**; le Misure Specifiche di Conservazione adottate dal Comitato Esecutivo **dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale**; le Misure Specifiche di Conservazione e Piano di Gestione approvate con D.C.P. n. 48 del 29/05/2014, per la porzione esterna al perimetro della riserva regionale; il **Regolamento di Settore** per la conservazione della biodiversità relativo al territorio del Sito Rete Natura 2000 SIC ZPS IT **4030011** “Casse di espansione del Secchia” approvato dal Comitato Esecutivo dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale.

2.2.4 ART. 9.3 – INVASI ED ALVEI DI LAGHI, BACINI E CORSI D'ACQUA

1. Il PSC tutela gli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua il cui valore storico, ambientale, paesistico e idraulico-territoriale riveste valore di carattere regionale e provinciale.
2. Gli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua presenti nel territorio comunale sono individuati nel PSC come rappresentati nel PTCP.
3. Negli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua si applicano le prescrizioni di cui ai commi 3 e 5 dell'art. 41 delle NA del PTCP.
4. La **pianificazione comunale**, ai sensi della L.R. n. 20/2000 e in coerenza con le disposizioni contenute nel suddetto articolo del PTCP, provvede nel **RUE** a specificare l'individuazione e la disciplina delle aree in merito alla loro tutela e valorizzazione nonché alle attività e interventi ammessi in quanto compatibili con il miglioramento del regime idraulico e coerentemente alle disposizioni di cui all'art. 5 del PTCP (Rete ecologica polivalente di livello provinciale) che si intendono in questa sede richiamate.

2.2.5 Conclusioni

Il progetto è coerente con le direttive e previsioni da Piano, e come pista ciclopeditonale è normata dall'art. 6.5. Sarà necessaria una variante urbanistica.

2.3 REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO DI RUBIERA (R.U.E.)

<https://www.comune.rubiera.re.it/entra-in-comune/i-servizi/edilizia-privata-e-pianificazione-urbana/strumenti-urbanistici-prg-psc-e-rue-paestrumenti-urbanistici-prg-psc-e-rue/psc-piano-strutturale-comunale-e-rue-regolamento-urbanistico-edilizio/psc-e-rue-la-storia/psc-e-rue-approvazione/atti-deliberativi-e-tecnici-rue/>

L'ultimo aggiornamento del RUE è finalizzato dalla Delibera di C.C. n. 4 del 26 febbraio 2018 e relativi allegati: "Riscrittura delle norme di regolamento urbanistico edilizio (RUE) approvato con delibera di Consiglio comunale n. 53 del 23 ottobre 2017 in adeguamento alla delibera di Giunta Regionale n. 922/2017 e agli atti di coordinamento tecnico conseguenti – art. 2-bis e art. 12 comma 2 della Legge Regionale n. 15/2013 e s.m.i."

Il Regolamento urbanistico edilizio è composto dai seguenti elaborati vigenti:

Disciplina particolareggiata del sistema insediativo storico:

- Tav. RUE 1 – Centro storico 1:1000
- Tav. RUE 2 – Schede operative edifici di valore storico.pdf
- Allegato RUE 2 – Tavola con riferimento schede edifici.pdf

Pianificazione del territorio:

- Tav. RUE 3 nord – Pianificazione 1:5000.pdf
- Tav. RUE 3 sud – Pianificazione 1:5.000.pdf
- Tav. RUE 3 – Tavola sinottica (legenda simbologia).pdf (rev. del 06.03.2018)
- Vol. R1 – Norme edilizie ed urbanistiche.pdf (rev. del 06.03.2018)
- Vol. R1 – Allegato A Definizioni tecniche.pdf (rev. del 06.03.2018)
- Vol. RUE-REL – Relazione illustrativa.pdf (rev. del 06.03.2018)
- Riordino delle definizioni tecniche uniformi (DTU).pdf (inserito il 06.03.2018)

Elaborati relativi a osservazioni

- Tav. RUE nord – Localizzazione osservazioni 1:5.000.pdf
- Tav. RUE sud – Localizzazione osservazioni 1:5.000.pdf
- Vol. PR1 – Relazione tecnica di controdeduzione alle riserve e osservazioni.pdf
- Vol. PR2 – Recepimento prescrizioni Enti.pdf

Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Valutazione Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT):

- PSC-RUE – Rapporto ambientale.pdf
- PSC-RUE – Rapporto ambientale – Allegato integrazioni.pdf
- PSC-RUE – Valutazione Incidenza Ambientale V.INC.A.pdf
- PSC-RUE – Sintesi non tecnica.pdf
- Allegato VAS_VALSAT – Sintesi criticita e condizionamenti 1:10.000.pdf

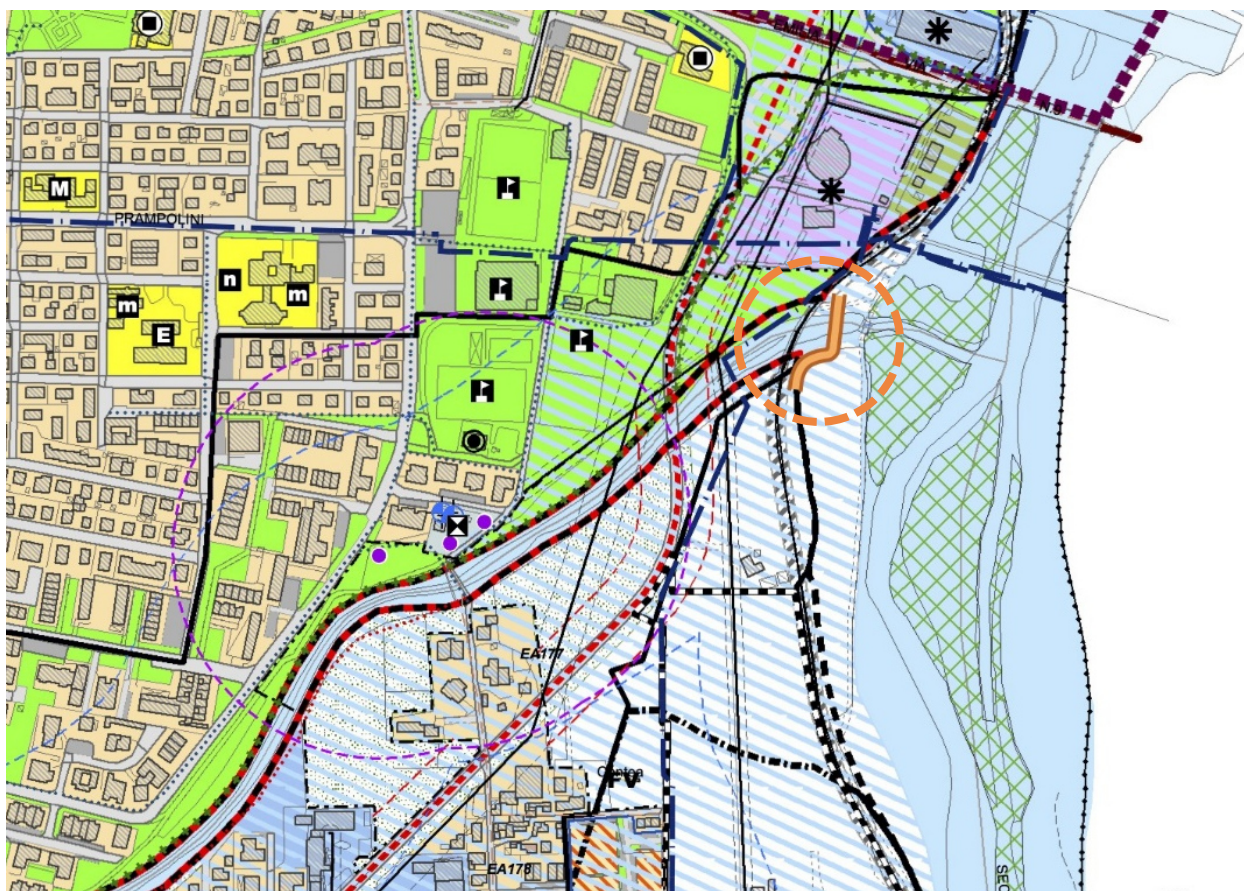


Figura 7: RUE_3-mentre Sud - Pianificazione. In arancione la passerella di progetto

Legenda

-  Confine comunale
-  Limite territorio urbanizzato
-  Limite territorio urbanizzabile

Insedimento storico archeologico

-  Centro Storico "CS" (Rubiera) (Art. 31)
-  Edifici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. esterni al centro storico (Art. 31)
-  EM - Edifici di valore monumentale (Art. 31.11)
-  ES - Edifici di interesse storico-architettonico (valore tipologico) (Art. 31.11)
-  EA - Edifici di interesse storico-testimoniale (valore ambientale) (Art. 31.11)
-  IS - Strutture insediative territoriali storiche non urbane (Art. 32.1)
-  Strutture insediative storiche individuate dal PTCP (Art. 50 PTCP e art. 31 RUE)
-  Rispetto archeologico alla Via Emilia e alle strade romane oblique (Art. 32.5)
-  b1 - aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (Art. 32.2 - 32.3)
-  b2 - aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazioni di rinvenimenti (Art. 32.2 - 32.3)
-  Zone di tutela della struttura centuriata (Art. 32.4)
-  Elementi della centuriazione (Art. 32.4)
-  Viabilità storica (Art. 32.5)

TERRITORIO URBANIZZATO

Ambiti urbani consolidati a prevalente uso residenziale

-  AC1 - Sub ambiti urbani consolidati del Capoluogo (Art. 33.1)
-  AC2 - Sub ambiti urbani consolidati delle Frazioni (Art. 33.2)
-  AC3 - Sub ambiti residenziali del previgente P.R.G. con P.U.A. in corso di attuazione (Art. 33.3)
-  AC4 - Sub ambiti radi a prevalente uso residenziale e aree verdi da tutelare (Art. 33.4)

Ambiti specializzati per attività produttive consolidate

-  AP1 - Sub ambiti per attività artigianali-industriali di rilievo comunale consolidati (Art. 36.1)
-  AP2 - Sub ambiti per attività direzionali-terziarie e per attività tecnico-distributive di rilievo comunale consolidati (Art. 36.2)
-  AP3 - Sub ambiti per attività turistico alberghiere consolidate (Art. 36.3)
-  AP4 - Sub ambiti per impianti ceramici consolidati (Art. 36.4)
-  AP5 - Sub ambiti per attività produttive del previgente P.R.G. in corso di attuazione (Art. 36.5)
-  Ambiti produttivi e terziari nei quali non sono consentiti ampliamenti e trasformazione degli edifici esistenti (Art. 36.1)

Ambiti di riqualificazione del territorio urbanizzato

-  ARR - Ambiti di riqualificazione per usi residenziali soggetti a P.U.A. (Art. 34 e Schede Norma PSC)
-  ARP - Ambiti di riqualificazione per usi produttivi e terziari soggetti a P.U.A. (Art. 35 e Schede Norma PSC)

TERRITORIO URBANIZZABILE

Ambiti urbani per nuovi insediamenti residenziali e nuovi ambiti specializzati per attività produttive da programmare nel POC

-  AIR - Ambiti di intergrazione dei tessuti residenziali (Art. 34 e Schede Norma PSC)
-  DR - Diretrici per nuovi insediamenti residenziali soggetti a P.U.A. (Art. 34 e Schede Norma PSC)
-  DP - Diretrice per nuovi insediamenti produttivi soggetti a P.U.A. (Art. 35 e Schede Norma PSC)
-  Lotti a destinazione commerciale all'interno della direttrice DR2
-  Lotti a destinazione per servizi all'interno della direttrice DR1

TERRITORIO RURALE

Aree di valore naturale e ambientale (art. A-17 L.R. 20/2000)

-  TR1a - Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 40.1)
-  TR1b - Zone di tutela naturalistica (Art. 40.2)
-  TR1c - Sistema forestale boschivo (Art. 40.3)
-  Rimboschimenti recenti (Art. 40.3)
-  Piante e filari meritevoli di tutela (Art. 40.3)
-  TR1d - Progetti e programmi integrati di valorizzazione del paesaggio (Fiume Secchia e Laghi di Calvetro) (Art. 40.4)
-  Dossi di pianura (Art. 7.1)

RISPETTI E LIMITI ALLA EDIFICAZIONE

-  Limite delle aree ricomprese entro il raggio di 15 km dall'osservatorio astronomico di Scandiano
-  Zone SIC- ZPS (IT4030011) (Art. 40.2)
- Aree agricole di rilievo paesaggistico (art. A-18 L.R. 20/2000)**
 -  TR2a - Zone di tutela ordinaria dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 40.5)
 -  TR2b - Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (Art. 40.6)
 -  TR2c - Ambito agricolo di tutela fluviale e di riqualificazione del paesaggio (Art. 40.7)

Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (Art. A-19 L.R. 20/2000)

-  TR3 - Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (Art. 40.8)

Ambiti agricoli periurbani (Art. A-20 L.R. 20/2000)

-  TR4 - Ambiti agricoli periurbani (Art. 40.9)
-  TR5 - Zone agricole interessate da rispetti cimiteriali (Art. 40.10)
-  Allevamenti suinicoli e/o bovini (Art. 40.11)
-  AP - Zone interessate da edifici produttivi extragricoli (Art. 39.15)
-  FV - Zone occupate da impianti fotovoltaici (Art. 39.16)
-  Ambiti interessati da PAE vigente (Art. 39.17)

DOTAZIONI TERRITORIALI

Sistema delle attrezzature e spazi collettivi (Art. 42.2)

-  Attrezzature per l'istruzione di rilievo comunale
 -  Asilo nido
 -  Scuola materna
 -  Scuola elementare
 -  Scuola media
-  Attrezzature per l'assistenza e i servizi sociali di rilievo comunale
-  Attrezzature amministrative e civili di rilievo comunale
 -  Caserma Carabinieri
 -  Attrezzature di interesse comune
 -  Deposito comunale
 -  Consorzio Agrario
 -  Esercizio cinematografico di interesse sovracomunale "Emiro"

Grande rete su gomma (Art. 42.1)

-  Autostrada esistente - A1 - classe A
- Limite minimo di arretramento fuori dai centri abitati: 60 m

Rete di base (Art. 42.1)

-  Viabilità di interesse regionale esistente - classe C1
- Limite minimo di arretramento fuori dai centri abitati: 30 m
- Limite di arretramento grafico e norme di RUE entro i centri abitati
-  Viabilità di interesse regionale in progetto - classe C1
- Limite minimo di arretramento fuori dai centri abitati: 30 m
- Limite di arretramento grafico e norme di RUE entro i centri abitati
-  Viabilità storica da riqualificare - Via Emilia - classe C1
- Limite minimo di arretramento fuori dai centri abitati: 30 m
- Limite di arretramento grafico e norme di RUE entro i centri abitati

Altra viabilità di interesse provinciale (Art. 42.1)

-  Viabilità di interesse provinciale esistente - classe C2
- Limite minimo di arretramento fuori dai centri abitati: 30 m
- Limite di arretramento grafico e norme di RUE entro i centri abitati
-  Viabilità di interesse intercomunale esistente - classe C2
- Limite minimo di arretramento fuori dai centri abitati: 30 m
- Limite di arretramento grafico e norme di RUE entro i centri abitati

Viabilità di interesse comunale

-  Viabilità di interesse comunale esistente esterna al perimetro di T.U. (fondogrigio o bianco) - classe F
- Limite minimo di arretramento fuori dai centri abitati: 20 m
-  Altre strade comunali urbane ed extraurbane esistenti e di progetto (fondo colorato) di interesse locale - classe
- Limite minimo di arretramento fuori dai centri abitati e dai comparti di trasformazione: 20 m
- Limite di arretramento grafico e norme di RUE entro i centri abitati e nei comparti di trasformazione
-  Rispetto stradale e ferroviario (Art. 42.1 - 42.2)

-  Fasce di rispetto e ambientazione delle principali infrastrutture (Art. 27.4 - 42.1 - 42.2)

-  Piste ciclopedonali esistenti (Art. 42.3)

-  Piste ciclopedonali di progetto (Art. 42.3)

-  Distributore carburanti (Art. 42.4)

BENI PAESAGGISTICI - AREE TUTELATE PER LEGGE E/O AMBITI SOGGETTI A TUTELA PAESAGGISTICA AI SENSI DEGLI ARTT. 136 - 142 DEL D.Lgs. 42/2004

-  Perimetro Riserva Naturale Orientata "Cassa di Espansione del fiume Secchia"
-  Fiumi torrenti e corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche e relative fasce laterali di 150 metri
-  Perimetro area vincolata con D.M. del 1/8/1985 (Zona del Parco del Fiume Secchia)

AMBITI INTERESSATI DA RISCHI NATURALI

-  Limite tra la Fascia A e la Fascia B (Art. 7.2)
-  Limite tra la Fascia B e la Fascia C (Art. 7.2)
-  Limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C (Art. 7.2)
-  Limite esterno della Fascia C (Art. 7.2)

-  Piscina comunale
 -  Attrezzature per il culto
 -  Attrezzature socio-culturali
 -  Spazi attrezzati a verde per il gioco, il tempo libero e per le attività sportive di livello comunale
 -  Verde pubblico e parchi urbani di rilievo comunale
 -  Principali parcheggi pubblici di U1 e U2
 -  AS - Ambiti per servizi privati di livello sovracomunale di interesse pubblico soggetto a PUA (Art. 41.1)
- #### Sistema delle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti e relative fasce di rispetto (Artt. 19 e 27)
-  IU1 - Impianti e opere di prelievo e distribuzione dell'acqua
 -  Acquedotto
 -  Pozzi ad uso acquedottistico
 -  IU2 - Impianti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani
 -  Depuratore e relativa fascia di rispetto
 -  Isola ecologica
 -  Impianto di smaltimento
 -  IU3 - Impianti di distribuzione di energia elettrica, gas e altre fonti di energia
 -  IU4 - Cimiteri
 -  Linee elettriche aeree AT e MT e relative fasce di attenzione
 -  Stazioni radiobase per la telefonia mobile
 -  Metanodotto SNAM

Sistema delle infrastrutture per la mobilità e relative fasce di rispetto

-  Linea ferroviaria AV (Art. 42.2)
-  Linee ferroviarie nazionali e regionali (Art. 42.2)
-  Corridoio di salvaguardia infrastrutturale alla tangenziale Nord (Artt. 5.3 - 42.1)

L'intervento interseca i seguenti ambiti:

- TR1a – Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 40.1)
- Fiumi torrenti e corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche e relative fasce laterali di 150 metri

2.3.1 ART. 18.3 – Caratteristiche fisiche della rete pedonale e ciclabile

1. A meno di diversa specifica disposizione del Regolamento Viario del PGTU, si osservano nella realizzazione in territorio extraurbano di percorsi pedonali e ciclabili le seguenti disposizioni:

- la sezione dei percorsi pedonali, ivi compresi i marciapiedi stradali, ove previsti, non potrà essere inferiore a m. 1,50;
- la larghezza ordinaria dei percorsi pedonali può ridursi fino al minimo di m. 1 solo in corrispondenza di punti singolari condizionati da edifici o situazioni ambientali preesistenti, quali ostacoli, sporgenze o manufatti di arredo urbano o di servizio urbano (pali, segnali, panchine, cabine, contenitori per rifiuti, ecc.);
- in caso di successiva apposizione di ulteriori manufatti di servizio urbano o di arredo urbano, si deve comunque rispettare in qualsiasi punto la larghezza minima di m. 1,50;
- i percorsi pedonali, qualora siano affiancati a carreggiate stradali, dovranno essere separati da queste da elementi fisici in rilievo o da un opportuno dislivello. In questa seconda eventualità, i percorsi dovranno essere adeguatamente raccordati nei punti di attraversamento delle carreggiate e in corrispondenza delle aree di sosta e di fermata;
- le pavimentazioni dei percorsi pedonali devono essere tali da offrire una superficie continua e non sdruciolevole;
- le piste ciclabili devono avere una larghezza mediamente non inferiore a 2,00 m. affinché possano garantire il passaggio di biciclette nei due sensi. In presenza di punti singolari deve essere comunque garantita la larghezza di 1,50 m.;
- le piste ciclabili devono essere di norma separate dalle carreggiate stradali da elementi fisici in rilievo o da opportuno dislivello. In questo secondo caso il percorso ciclabile dovrà essere adeguatamente raccordato nei punti di attraversamento delle carreggiate;
- nei casi di attraversamenti carrabili del percorso pedonale e della pista ciclabile, oltre a garantire la continuità planoaltimetrica delle superfici, si dovranno disporre le opportune segnalazioni, assicurando una adeguata intervisibilità tra il veicolo in manovra e la pista ciclabile.

2.3.2 ART. 40.1 – Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (TR1a)

1. Corrispondono agli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua presenti nel territorio comunale, individuati nel PSC e nel RUE come rappresentati nel PTCP.

2. In detti ambiti gli interventi si attuano per **intervento diretto** e, ove previsto dalla legislazione vigente o da piani settoriali e di bacino sovraordinati, per intervento preventivo supportato da valutazione e/o studio di impatto ambientale.

3. Negli ambiti evidenziati in cartografia di PSC e di RUE (che riportano le "Fasce laterali di 150 metri dalle sponde o piedi degli argini" dei corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c) del D. Lgs. 42/2004 e successive modificazioni) qualsiasi opera o intervento che comporti alterazione o modificazione dello stato dei luoghi o dell'aspetto esteriore degli edifici, è soggetto **ad autorizzazione paesaggistica** ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e successive modificazioni, salvo i casi previsti dall'art. 149 del medesimo Decreto.

4. Negli ambiti TR1a sono ammessi esclusivamente, nel rispetto di ogni altra disposizione di legge o regolamentazione in materia, e comunque previo parere favorevole dell'ente od ufficio preposto alla tutela idraulica, le opere e gli interventi di cui agli articoli 40 e 41 delle NA del PTCP, nonché la realizzazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo dei manufatti edilizi isolati aventi interesse storico-artistico o storico-testimoniale in conformità ai disposti della disciplina particolareggiata del RUE.

5. Gli interventi finalizzati alla difesa idraulica ed alla manutenzione di invasi ed alvei dovranno in ogni caso attenersi a criteri di **basso impatto ambientale** e ricorrere, ogni qualvolta possibile, all'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica, ai sensi della vigente normativa in materia.

2.3.3 Conclusioni

Il progetto è coerente con le direttive da Regolamento.

3 CONCLUSIONI

Nella tabella seguente si riporta una sintesi delle verifiche condotte, suddivise per piano o programma sovraordinato.

PIANO/PROGRAMMA	RISULTATO DELLE ANALISI	ESITO DELLE ANALISI
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Reggio Emilia (P.T.C.P.)	Il progetto rientra negli Itinerari ciclabili di interesse provinciale. Il progetto segue le direttive del Piano e aiuta a conseguire gli obiettivi di fruizione dell'ambiente, e di incentivo nell'uso della bicicletta come mezzo di trasporto.	PREVISTO DA PIANO
Piano Strutturale Comunale di Rubiera (P.S.C.)	Il progetto è coerente con le disposizioni da Piano. Sarà necessaria variante urbanistica	COERENTE CON PIANO
Regolamento Urbanistico Edilizio di Rubiera (R.U.E.)	Il progetto rispetta le direttive del Regolamento.	COERENTE CON REGOLAMENTO

L'intervento, è risultato compatibile con gli strumenti urbanistici e le programmazioni di carattere sovraordinato. Dallo studio condotto, inoltre, non è emerso nessun elemento degli interventi a realizzarsi che possa in qualche modo compromettere o alterare l'ambiente in cui si andranno a localizzare le opere, se non durante talune fasi di cantiere, per le quali saranno adottate preventivamente le opportune cautele e misure di mitigazione descritte. L'impatto ambientale delle opere, in fase di realizzazione, comunque di entità lieve e di breve durata, non risulterà, in ogni caso, essere superiore a quello dei normali cantieri edili.